

LA VERA VITTIMA

I grandi media si accorgono delle persone transessuali solo in occasione di vicende di piccola criminalità o di grandi scandali che coinvolgono i potenti di turno. In queste occasioni le trans - anzi "i trans", come troppi anche a sinistra continuano a dire - vengono descritte come persone legate indissolubilmente al mondo della prostituzione, dell'illegalità, della droga.

Brenda, trans e prostituta, era il soggetto ideale per veicolare ancora una volta questo stereotipo. E anche il soggetto ideale per figurare come un elemento del *puzzle* su cui indagare: chi altri oltre a Marrazzo? suicido, incidente, delitto? e così via.

Nessuno che, ancora una volta, abbia colto l'occasione per parlare della condizione di queste persone, delle difficoltà a farsi accettare, con tutte le loro contraddizioni e i loro difficili vissuti, della difficoltà di trovare un lavoro e di affermare se stesse, per ottenere un riconoscimento sociale e quei diritti che la Costituzione garantisce a ogni cittadino. Le trans come i Rom, come gli immigrati senza documenti, da usare e di cui abusare, persone oscure, non-persone.

Nessuno che abbia mostrato un filo di pietà per Brenda, povera vittima di un sistema feroce verso i più deboli, la vera vittima di tutto quanto il putrido *affaire* Marrazzo.

(b.c.)

APPUNTAMENTI

- **Giornata di studi su Cesare Luporini** - Firenze, mercoledì 25 novembre
- **La Cgil che vogliamo - Verso il XVI Congresso** - Milano, mercoledì 25 novembre
- **La Cina dalla Rivoluzione Culturale alle riforme capitalistiche** - Vigevano, giovedì 26 novembre
- **Crisi globale, lavoro, democrazia** - Brescia, venerdì 27 novembre e sabato 28 novembre
- **"Gitanos"** - Milano, domenica 29 novembre

Per i dettagli clicca [qui](#)

SOMMARIO

Appello per Punto Rosso

Dalle divisioni all'unità. La nascita della Federazione della Sinistra

Ipazia di *Margherita Hack*

Ipazia rappresenta il simbolo dell'amore per la verità, per la ragione, per la scienza che aveva fatto grande la civiltà ellenica. Comincia così quel lungo periodo oscuro in cui il fondamentalismo religioso tenta di soffocare la ragione.

Riprendiamoci l'acqua e la democrazia di *Marco Bersani*

Chiameremo tutti a una grande manifestazione nazionale per la ripubblicizzazione dell'acqua e la difesa dei beni comuni per sabato 20 marzo, in occasione della giornata mondiale dell'acqua e a una settimana dalle elezioni regionali.

La privatizzazione dei servizi pubblici locali di *Roberto Romano*

La cessione di parti non irrilevanti di proprietà pubblica non attiene a un progetto di "politica industriale" o di apertura del mercato, ma piuttosto alla necessità di recuperare risorse che diversamente non sarebbero disponibili.

Lega Nord e "questione settentrionale" (1) di *Bruno Casati*

La Lega Nord è al governo dell'Italia, è il terzo partito italiano e detta l'agenda alla politica: leggi razziali e ronde, tricolore e inno, gabbie salariali e corsi di dialetto. Dilaga e nessuno che la contrasti.

Osservatorio Europa - *Vittorio Agnoletto*

Detenzioni illegali in Israele: appello per Mohammad Othman

Iniziative - Servizi e Tempo libero - LUP - Novità Edizioni

Per andare ai testi cliccare sui titoli del Sommario

PUNTO ROSSO RISCHIA DI SCOMPARIRE PER RAGIONI ECONOMICHE LA SUA SOPRAVVIVENZA DIPENDE ANCHE DA TE

In questi giorni molti di voi, facenti parte del nostro indirizzario postale, riceveranno una lettera contenente un appello per la sopravvivenza del Punto Rosso. Il presente messaggio è rivolto a tutti, quindi anche a voi presenti solo nella mailing list. L'anno scorso, a fine maggio, lanciammo un allarme per la grave situazione economica venutasi a creare a causa della scomparsa della sinistra politica dal parlamento italiano e per il venire meno di molti contributi.

Oggi per il Punto Rosso è piuttosto un SOS. Le risorse accantonate ci consentono di vivere ancora per pochi mesi. Stiamo presentando progetti, proposte ecc. in varie direzioni. Ma ciò potrà dare qualche frutto, se lo darà, nei prossimi anni. Abbiamo bisogno di risorse immediate e quindi ci rivolgiamo a voi. Ribadiamo: da ciascuno secondo le sue possibilità. Soprattutto in questa fase di crisi economica. Dal piccolo contributo, sempre prezioso e segno di attenzione e affetto nei nostri confronti, al contributo più importante da parte di chi ha un lavoro ben remunerato e ha più agio e disponibilità.

E' così utopistico pensare che ci possano essere 70 persone che si impegnano, magari con un Rid, a versare euro 1.000 all'anno per tre anni? Oppure 140 persone per euro 500 all'anno? Poco più di un caffè al giorno.

Abbiamo sempre usato quest'affermazione, impegnativa e per noi valida come idea regolativa: il Punto Rosso è un bene comune della sinistra, il tentativo (facile a dirsi e difficile a farsi) di tenere assieme sinistra politica e sinistra sociale. Di tenere assieme (compito molto, molto difficile) etica, cultura e politica, quasi sempre ostinatamente tenute disgiunte, separate.

Non dobbiamo dilungarci ulteriormente. Le troppe parole diluiscono la fermezza del concetto: abbiamo bisogno del vostro aiuto. Facciamo in modo che il Punto Rosso possa sopravvivere e possa continuare la sua attività e la sua presenza. Grazie per l'attenzione.

Giorgio Riolo

Come aiutarci

- Per procedere nella modalità del Rid, richiedere alla segreteria del Punto Rosso i moduli appositi.
- Conto Corrente Postale N. 37398203 - intestato ad ASSOCIAZIONE CULTURALE PUNTO ROSSO - VIA MORIGI 8 - 20123 MILANO
- Conto Corrente Bancario
- BANCA POPOLARE DI MILANO AGENZIA 18 - VIA MERAVIGLI - MILANO - IBAN: IT07X0558401618000000010438 - BIC: BPMIITM1018

Vi ricordiamo inoltre:

- La cena di autofinanziamento del Punto Rosso - dettagli in www.puntorosso.it/iniziativa-evento_cena.html
- E' arrivata l'agenda SMEMO/PUNTO ROSSO - dettagli in www.puntorosso.it/notizia-comunicato_agenda.html
- Novità e aggiornamenti sito: da oggi potete ascoltare il seminario "Trasformazioni del capitalismo, crisi sociale, socialismo associativo. A che cosa serve oggi Karl Polanyi?" di Michele Cangiani - www.puntorosso.it/iniziativa-evento_polani.html

DALLE DIVISIONI ALL'UNITÀ

La nascita ufficiale della Federazione della Sinistra (Prc, Pdc, "Socialismo 2000" e "Lavoro e solidarietà") sarà a Roma, al teatro Brancaccio, nella mattinata di sabato 5 dicembre. Non sarà un cartello elettorale con un programma generico e ambiguo, tipo Arcobaleno, ma un'aggregazione con un programma netto per il superamento del capitalismo e del patriarcato.

E quindi una formazione pienamente indipendente, politicamente e culturalmente, dal centrosinistra e, quindi, dal Pd. Con cui si potranno fare accordi su base programmatica, ma senza nessuna subalternità e senza nessun automatismo.

Un importante segnale di unità, che marca una netta inversione di tendenza rispetto alle continue scissioni e divisioni del passato anche recente.

Appello

Roma, 5 dicembre. Manifestazione nazionale contro il governo

La crisi economica sta determinando una sofferenza sociale sempre maggiore. L'aumento della precarietà, la perdita di posti di lavoro, salari e pensioni con cui si fatica ad arrivare a fine mese sono il panorama comune a tutto il paese. Il governo invece di intervenire per risolvere questa situazione la aggrava con tagli alla spesa sociale e all'istruzione, con la compressione di salari e pensioni di cui l'attacco al contratto nazionale di lavoro è solo l'ultimo atto. Inoltre, questo esecutivo si adopera a fomentare la guerra tra i poveri con provvedimenti razzisti e xenofobi sull'immigrazione.

Come se non bastasse, il governo ha varato provvedimenti come lo scudo fiscale che legalizzano l'evasione fiscale e il malaffare, ha stanziato una quantità enorme di denaro per le banche, per l'acquisto di cacciabombardieri e per grandi opere inutili come il ponte sullo stretto di Messina.

Il governo contribuisce, quindi, ad aggravare la crisi, difende i poteri forti e parallelamente si adopera per demolire la democrazia italiana portando a compimento la realizzazione del piano della P2 di Licio Gelli. Le proposte di manomissione della Carta Costituzionale si accompagnano ad una quotidiana azione di scardinamento della Costituzione materiale, al tentativo di mettere il bavaglio alla libera informazione, di limitare l'autonomia della magistratura, di snaturare il ruolo del sindacato e di ridurre al silenzio i lavoratori.

Per contrastare questa operazione che è allo stesso tempo antidemocratica, fascistoide e socialmente iniqua, riteniamo necessario costruire una risposta politica generale, forte e unitaria. Siamo impegnati a costruire un'opposizione di massa per ripristinare la democrazia nel paese e nei luoghi di lavoro e che obblighi il governo a cambiare la politica economica e sociale. Ecco perché chiediamo le dimissioni di Berlusconi anche alla luce della sua manifesta indegnità morale a ricoprire l'incarico di presidente del consiglio.

E proponiamo a tutte le forze di opposizione di convocare per il prossimo 5 dicembre una manifestazione unitaria contro la politica del governo e per le chiedere le dimissioni del presidente del consiglio.

Antonio Di Pietro

Paolo Ferrero

[Ritorna al Sommario](#)

IPAZIA

di Margherita Hack

(dalla prefazione di Margherita Hack al libro "Ipazia. Vita e sogni di una scienziata del IV secolo d.c." di Antonio Colavito e Adriano Petta, La Lepre Edizioni - segnalazione di Luciano Vailati di Punto Rosso).

In questo romanzo storico si ricostruisce l'ambiente e l'epoca in cui ha vissuto la prima donna scienziata la cui vita e opere ci sono state tramandate da numerose testimonianze. Ipazia, nata ad Alessandria d'Egitto intorno al 370 d.c., fu barbaramente assassinata nel marzo del 415, vittima del fondamentalismo religioso che vedeva in lei una nemica del cristianesimo; i fondamentalisti temevano che la sua filosofia neoplatonica e la sua libertà di pensiero avessero un'influenza pagana sulla comunità cristiana di Alessandria.

Dopo la sua morte molti dei suoi studenti lasciarono Alessandria e cominciò il declino di quella città divenuta un famoso centro della cultura antica, di cui era simbolo la grandiosa biblioteca. Il ritratto che ci è stato tramandato è di persona di rara modestia e bellezza, grande eloquenza, capo riconosciuto della scuola neoplatonica alessandrina.

Ipazia rappresenta il simbolo dell'amore per la verità, per la ragione, per la scienza che aveva fatto grande la civiltà ellenica. Con il suo sacrificio comincia quel lungo periodo oscuro in cui il fondamentalismo religioso tenta di soffocare la ragione. Tanti altri martiri sono stati orrendamente torturati e uccisi. Il 17 febbraio 1600 Giordano Bruno fu mandato al rogo per eresia, lui che scriveva: "Esistono innumerevoli soli; innumerevoli terre ruotano attorno a questi, similmente a come i sette pianeti ruotano attorno al nostro Sole. Questi mondi sono abitati da esseri viventi". Galileo, convinto sostenitore della teoria copernicana, indirettamente provata dalla sua scoperta dei quattro maggiori satelliti di Giove, fu costretto ad abiurare.

Il fondamentalismo non è morto. Ancora oggi si uccide e ci si fa uccidere in nome della religione. Anche nei nostri civili e materialistici paesi industrializzati avvengono assurde manifestazioni di oscurantismo, come in alcuni stati della civilissima America in cui si proibisce di insegnare nelle scuole la teoria dell'evoluzione di Darwin e si impone l'insegnamento del creazionismo. Su questa strada di ritorno al Medioevo si è messa anche la nostra ministra dell'Istruzione (o dovremmo dire della distruzione?) tentando di cancellare la teoria darwiniana dalle scuole elementari e medie. Perché? Per ignoranza? Per accontentare una Chiesa cattolica che non mi sembra ingaggi più queste battaglie perse in partenza.

(riduzione e adattamento redazionali)

Ipazia fu uccisa in modo atroce (le furono cavati gli occhi e fu squartata) ad opera di una setta di cristiani fanatici agli ordini di Cirillo, vescovo di Alessandria, che fece anche bruciare tutti i suoi scritti. In seguito Cirillo fu proclamato santo (27 giugno) e dottore della Chiesa. E' quindi bene sapere che fra i santi del cristianesimo c'è anche il mandante di un assassinio.

Su questa commovente vicenda il regista cileno Alejandro Amenábar, autore di "Mare dentro" e "The Others", ha realizzato un film dal titolo "Agorà", presentato all'ultima rassegna del Cinema di Cannes, che sta circolando in tutto il mondo tranne che in Italia. Per permettere che questo film, scomodo per la Chiesa e i bigotti di ogni schieramento politico, venga proiettato anche in Italia, è nata una petizione che chiede che Agorà venga distribuito anche in Italia.

Per firmare la petizione: www.petitiononline.com/agorait/petition.html

Per maggiori informazioni: www.cinemavistodame.com/2009/10/11/agora-di-alejandro-amenabar/

A quando le scuse e la riabilitazione di Ipazia da parte della Chiesa?

(b.c)

RIPRENDIAMOCI L'ACQUA E LA DEMOCRAZIA

di Marco Bersani

Avevano studiato tutto per bene. La privatizzazione dell'acqua inserita in un decreto legge che nulla aveva a che fare con la stessa, il provvedimento tenuto sotto silenzio, le veline dei grandi mass media amici dei poteri forti e il consueto immobilismo delle opposizioni parlamentari.

Ma improvvisamente il giocattolo si è rotto: diverse migliaia di email hanno inceppato i computer di deputati e senatori, oltre cinquantamila firme raccolte in pochi giorni sono state consegnate alla Presidenza della Camera, un presidio numeroso e colorato ha inondato Montecitorio e diverse decine di iniziative sono state organizzate in tutti i territori del Paese.

E la campagna "Salva l'Acqua" promossa dal Forum italiano dei movimenti per l'acqua ha fatto precipitare il loro castello di carte: tutti hanno dovuto prendere atto della gravità della norma che si andava approvando e hanno dovuto prendere posizione (e perfino le opposizioni sono uscite dal letargo).

Sintomatica "La Repubblica", costretta a passare dall'incredibile editoriale di Giannini del 9 novembre scorso ("La riforma dei servizi pubblici locali è l'unica cosa buona fatta dal Governo") a quello di Rumiz di ieri ("Con l'art. 15 siamo costretti a rinunciare ad un pezzo della nostra sovranità").

Ed eccoli, Governo e Presidente del Consiglio "migliore degli ultimi 150 anni" costretti a chiedere la fiducia, perché consapevoli di non averla; costretti a chiudere le finestre del Palazzo per non ascoltare la società che preme di fuori.

Hanno deciso di consegnare l'acqua ai privati e alle multinazionali, hanno consapevolmente ignorato una legge d'iniziativa popolare, firmata da oltre 400.000 cittadini, che giace nei loro cassetti dal luglio 2007, hanno ascoltato le sirene di Confindustria, ignorando la forte sensibilità sociale e la diffusa consapevolezza popolare sull'acqua come bene comune e diritto umano universale.

Ma la battaglia per l'acqua pubblica è appena cominciata e chi usa la forza e l'arroganza sa che non può far altro che rendere evidente la propria mediocre debolezza.

Chiederemo a tutte le Regioni di seguire l'esempio della Puglia e di impugnare per incostituzionalità la nuova legge.

Promuoveremo in tutti i Comuni delibere d'iniziativa popolare per inserire negli Statuti il principio dell'acqua bene comune e diritto umano universale e la definizione del servizio idrico come "privo di rilevanza economica", sottraendolo così alla legislazione nazionale (diverse decine lo hanno già fatto, tra gli altri Caserta, Napoli, Venezia e Ferrara).

Chiederemo ai 64 ATO, oggi affidati a SpA a totale capitale pubblico e dunque a rischio di finire nelle mani dei privati, di scegliere la loro trasformazione in enti di diritto pubblico, gestiti con la partecipazione dei cittadini e delle comunità locali, così come si appresta a fare l'Acquedotto Pugliese, il più grande d'Europa.

E chiameremo tutte e tutti ad una grande manifestazione nazionale per la ripubblicizzazione dell'acqua e la difesa dei beni comuni per sabato 20 marzo, in occasione della giornata mondiale dell'acqua e a una settimana dalle elezioni regionali.

E se la discussione che promuoveremo, ampia diffusa e partecipata com'è sempre stata nelle pratiche del movimento per l'acqua, la riterrà opportuna, valuteremo l'ipotesi di indire un referendum.

Perché si scrive acqua, ma si legge democrazia. E non abbiamo nessuna intenzione di rinunciare né all'una né all'altra.

[Ritorna al Sommario](#)

LA PRIVATIZZAZIONE DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI

di Roberto Romano

Il decreto Ronchi votato alla Camera dei Deputati con la fiducia (18 novembre '09), che nei fatti inibisce un approfondimento delle materie oggetto del decreto stesso, con l'art.15 avvia la "liberalizzazione" dei servizi pubblici locali, al netto della distribuzione di gas, energia elettrica, trasporto ferroviario regionale e farmacie comunali.

Il percorso adottato è quello dell'obbligo delle gare ad evidenza pubblica per l'affidamento dei servizi da parte delle amministrazioni locali. L'affidamento a società miste è consentito, purché il socio privato sia selezionato con gara pubblica e una partecipazione non inferiore al 40%. Diverso è il discorso per le società quotate che hanno tre anni per adeguarsi alla normativa a patto che abbiano meno del 40% di proprietà pubblica al 30 giugno 2013, e il 30% entro il 2015.

I servizi di pubblica utilità possono, quindi, essere affidati a un sistema privato e industriale, a condizione che vi sia un miglioramento per gli utenti.

Se analizziamo il decreto in senso tecnico, più che di liberalizzazione dei servizi di pubblica utilità, si osserva una cessione di proprietà pubblica. Infatti, la liberalizzazione delineata dalle direttive europee consiste nell'apertura del mercato, cioè la riduzione delle barriere all'entrata di nuovi soggetti economici, in ragione dell'innovazione tecnologica che riduce drasticamente il livello dei costi fissi su quelli variabili. Diversamente, infatti, saremmo in presenza di un monopolio tecnico, cioè il classico caso di studio delineato dalle teorie economiche del benessere (Pareto).

In ragione del monopolio tecnico che queste attività sottendono, l'esito finale del decreto sarà quello di passare da un monopolio-oligopolio pubblico ad un monopolio-oligopolio privato, assoggettando il servizio non più alle clausole di certezza dei servizi delineati dall'UE, ma alla copertura dei costi. Questo aspetto, poco indagato, sarà centrale. Infatti, la probabile crescita dei prezzi delle commodities e dei beni e servizi annessi, determineranno un aumento dei prezzi finali di questi servizi di pubblica utilità, fino a prefigurare una selezione avversa in ragione dei prezzi di mercato: il prezzo di mercato è così alto che inibisce la sua fruizione proprio a tutta quella parte di cittadini che ne avrebbe più bisogno (Pareto).

Altra questione poco indagata, ma non per questo meno importante, è legata alla politica fiscale del governo. Mentre il governo taglia le risorse per gli enti locali, integrandole solo parzialmente, il decreto obbliga i comuni alla cessione di proprietà pubbliche al "fine" di "compensare" le mancate entrate e i tagli delineati della legge finanziaria.

Sostanzialmente la cessione di parti non irrilevanti di proprietà pubblica non attiene a un progetto di "politica industriale" o di apertura del mercato, ma piuttosto alla necessità di recuperare risorse che diversamente non sarebbero disponibili.

Non è in gioco la "privatizzazione" dell'acqua, ma piuttosto l'intervento pubblico come era stato disegnato dallo stesso Einaudi, quando sosteneva che il mercato non può esistere senza altre istituzioni.

La sfida del decreto Ronchi è quindi molto più grande, cioè lo stato come "agente" economico del mercato. Sarebbe meglio indagare questo aspetto che fare battaglie di "principio". Sono importanti, ma il decreto ha implicazioni economiche che minano gli stessi "diritti presi sul serio".

[Ritorna al Sommario](#)

LEGA NORD E "QUESTIONE SETTENTRIONALE" (1)

di Bruno Casati

Per gentile concessione della rivista "Essere comunisti" (www.esserecomunisti.it), pubblichiamo la prima parte di un'analisi di Bruno Casati, responsabile dell'Ufficio di programma del Prc, sulla Lega Nord. Le due parti successive verranno pubblicate sui n. 171 e 172 di Lavori in Corso.

1. La lobby del Nord ha guadato il Po

La Lega Nord (LN) è al governo dell'Italia, è il terzo partito italiano e detta l'agenda alla politica: leggi razziali e ronde, tricolore e inno, gabbie salariali e corsi di dialetto. Dilaga e nessuno che la contrasti. Non gli alleati di governo, non un PD tremebondo all'opposizione di sua maestà, non la Chiesa che alza la voce sull'ora di religione e la pillola Ru 486, ma solo da poco si è indignata sulla clandestinità fatta reato. Nessuno inoltre che denunci l'ambivalenza della LN. Allineo solo qualche esempio: al governo la LN approva la chiusura di Malpensa e a Varese vi si oppone, con un doppio comportamento - è quello che Aldo Bonomi definisce come "i due registri retorici della LN" - che riguarda anche la "legge obiettivo", il Passante di Mestre, la TAV della Val di Susa, la Base Dal Molin di Vicenza e gli inceneritori. Lega di Governo e Lega di opposizione. Malgrado ciò viene sempre blandita o tollerata, talvolta liquidata con il sorriso. Di fatto accolta, accolta perché utile e utile perché con la sua effervescenza alleggerisce la pressione potenziale che potrebbe essere esercitata sulle destre al governo incapaci di rispondere ai veri problemi che affliggono il paese: dal posto di lavoro sempre più a rischio alla precarietà diffusa, dai prezzi che salgono a salari e pensioni sempre più inadeguati. In queste contraddizioni, e nel gran vuoto di una risposta politica generale, la LN si fa senso comune, soprattutto sparando "alzo zero" sulla partitocrazia inetta e invitando ad aprire il fuoco sullo "Stato Maggiore" (degli altri però).

Sullo slancio di questo contesto, con l'ultimo voto amministrativo, la LN attraversa il Po. Oggi non è più e solo una forza regionale: la lobby del Nord. Oggi la lobby del Nord ha costruito caposaldi di consenso in Toscana (non solo a Prato), nelle Marche e in Emilia, organizza ronde nel Molise, apre sedi nel Centro Sud, ambisce ad offrire la risposta che manca al Paese in reazione all'ondata della modernizzazione capitalistica che oggi si manifesta in forma di crisi. La sua risposta, sugli effetti, è la risposta più sbagliata, ma è l'unica risposta in campo. Anzi si potrebbe dire così: più avanza la crisi - licenziamenti, cassa integrazione, abbattimento dei consumi per il proletariato - e più latitano le risposte, più cresce la LN che organizza il dissenso deviandolo ora in basso sugli immigrati "ladri di lavoro" e stupratori, ora in alto, sullo Stato Nazione corrotto: dalla grande industria pubblica, ai burocrati ministeriali, al sindacato confederale (si legga la CGIL).

Non essendoci replica la LN, su questa base, ha penetrato le coscienze, si è fatta appunto senso comune. Oggi la LN è il nostro vicino di casa, quello che tutti i giorni sale sul tram con noi, la domenica va a messa o viene alla partita. La LN si è fatta popolo vero, non élite aristocratica. La sua rete non è Facebook ma è la strada, è il mercato, è la casa del popolo dove ascolta ed è ascoltata. Forse allora è arrivato il momento di capire fino in fondo che cos'è oggi questo fenomeno che si allarga impetuoso e pervasivo, capire se esso costituisca o meno un pericolo - come io credo - per la democrazia. Interrogarci però non basta più. Oggi è il momento di vedere "se e come combatterlo" e "chi e quando" lo debba fare per allestire un controprogetto, in idee e azioni, che abbia il fine netto e chiaro, che rappresento come avrebbe detto il compianto Giovanni Pesce: "no pasaran".

2. Dalla sottostima al contagio

All'inizio, a cavallo degli anni 80, la leghe (perché al Nord erano, allora, decine e decine le leghe) lasciarono tutti, più o meno, indifferenti. Piccole fiammate passeggere, si disse. Si trattava di formazioni che, a quel tempo, sorgevano soprattutto nelle valli prealpine, mosse nel loro crescere da circoscritte inquietudini sociali alle quali non corrispondevano più gli storici partiti che già segnavano l'avvio del distacco della politica, dalla realtà. Si trattava, per le prime leghe, di reagire ad esempio alla costruzione di quel supermercato che, a bocca di valle, avrebbe azzerato tutto il commercio a monte, o di dare o meno il sostegno alla tale strada di fondo valle o al talaltro bacino idroelettrico in alta valle. È il leghismo delle origini, niente di molto diverso delle mille liste civiche sorte nel frattempo nei centri urbani piccoli e non: "Carate Brianza per voi", "Brugherio per noi", "Melzo per tutti". Germogli di un movimento di valle e di campagna. Ma quella fu la base predisposta ad accogliere il primo balzo dimensionale e sociale che si prospettava.

Si registra (il salto) quando, sotto il campanile di valle o di campagna, ritorna l'operaio cacciato dalla grande industria - elettromeccanica, siderurgica, chimica e automobilistica - che, con il suo indotto, chiudeva i battenti nelle grandi periferie metropolitane. Fenomeno esteso e segnato, almeno nel milanese e nella seconda metà anni '80, dai casi Breda, Marelli, Falck, Carlo Erba, Alfa di Arese, Snia, Autobianchi, Pirelli e cento altri. Così quell'operaio, che in fabbrica aveva in tasca la tessera della CGIL e al paesello votava DC, tornato al paesello, non trova più la CGIL e perde il senso di identità collettiva che la fabbrica offriva. Solo qualche anno dopo, non avrebbe più trovato nemmeno la DC. E' disorientato. E' deluso, arrabbiato ma non rassegnato. Prepara la sua svolta: ritorna al mestiere. Così quella valle, quel paesello, si apprestano a diventare laboratorio prima economico e poi politico. Non fu, per gli operai del Nord, il rientro alla campagna come quello del Tom Joad di "Furore", o, oggi, del signor Wu che, in Cina, torna alle aree rurali dell'interno dopo dieci anni di fabbrica a Shangai. Quell'operaio o quel tecnico, veneto o lombardo, si apprestano a diventare i protagonisti in uno straordinario scatto d'orgoglio professionale e d'ingegno. Tornano a casa e diventano subito microimprenditori; oppure loro dipendenti, artigiani, si mettono in proprio.

Il credito però non li assiste. Roma (il governo) dopo averli abbandonati, vuole solo le loro tasse. I partiti storici, essendosi orbatì dei loro terminali di territorio (le sezioni) non colgono un fenomeno che cambia radicalmente il profilo del Settentrione. E si estende alla Romagna, alle Marche. Si pensi che (dispongo di questo dato relativo però alla sola provincia di Milano), se a metà degli anni '80 erano 85.000 le imprese sotto i dieci dipendenti, oggi sono diventate quasi 300.000 (su 4 milioni di abitanti). E si prepara l'apertura di nuovi mercati. Qualche anno dopo la chiusura della grande industria e l'esplosione della piccola, i mercati dell'Est si sarebbero infatti aperti. E quegli artigiani, microimprenditori, lavoratori autonomi abbandonati dalla grande impresa e dallo stato centrale, alla ricerca spasmodica della committenza - monta così il livore, la rabbia, nei confronti dei partiti lontani e della politica in generale - cercano disperatamente una sponda politica, che orienti, li aiuti, li accompagni verso il nuovo, qualcuno del posto che li capisca e li ascolti. Così come la cercano gli allevatori e i produttori di latte. La LN coglie l'attimo e si propone per l'incontro e l'ascolto. E' in quegli stessi anni, anzi già prima, che qualche leghista mette il piede nel Parlamento italiano: La Lega Veneta, con lo 0,6%, entra alla Camera già nel 1983; Umberto Bossi entra al Senato nell'87.

E nel mondo, nel frattempo, si annuncia lo storico '89. Un evento discrimine dall'immensa portata. In Italia quei partiti storici salutano tutti l'evento, con gioiosa superficialità - "è la fine del comunismo, è finita la lotta di classe, evviva, evviva" - ma non capiscono le grandi ricadute che quel crollo avrebbe determinato sul pianeta e, soprattutto, non capiscono come quel crollo avrebbe segnato la fine della loro stessa utilità, come partiti, del loro ruolo arrivato al capolinea. In Italia, di converso, quelle piccole leghe di valli - mentre il Pci sulla spinta della Bolognina si scioglie, e la Dc e il Psi verranno distrutti da Tangentopoli - le leghe si uniscono. È il capolavoro, perché non riconoscerlo, uscito dal congresso di Segrate del 7/8/9 dicembre dell'89. Così nasce la "Lega Nord per l'indipendenza della Padania (LN). Oggi la LN è il partito più vecchio del Parlamento italiano (lo sapevate?). E, insieme, per l'età degli eletti, il più giovane. E sono scomparsi gli indifferenti. Decolla il contagio.

Dovessimo però indicare la data che segna l'irrompere della LN sulla scena politica, il secondo vero salto dimensionale e qualitativo, potremmo individuarne la data nella primavera del 1993: la conquista del Comune di Milano, il loro Palazzo d'Inverno. Milano, fino ad allora capitale morale, è scossa dagli orrendi traffici di Tangentopoli, i vecchi partiti che facevano da intermediari solo con l'industria nazionale per l'assegnazione degli appalti pubblici, con l'apertura internazionale dei mercati, non servono più perché le gare si sono fatte europee, e così vengono liquidati con ignominia. In quel tempo si vota per il Comune. Il popolo è furibondo. Si sente tradito. Il candidato sindaco della LN, uno sconosciuto tale Formentini, con il 38% dei voti incassa la furia popolare e straccia il suo competitore, Nando Dalla Chiesa, una brava persona, integerrima, che presentò anche un programma carico di valori. Ma non era il tempo dei valori quello: la gente, che fino all'anno prima acclamava Craxi come oggi acclama Berlusconi, voleva vendetta e rumoreggiava sotto la ghigliottina del Palazzo di Giustizia dove si esibiva il PM star Di Pietro. Dc e Psi in quattro e quattro otto furono spazzati via, il Pci pur diventato Pds, fu scaraventato all'8% e Giorgio Bocca ebbe a dire rivolto all'onda leghista montante e purificatrice: "Grazie barbari". In quelle elezioni un Prc ai primissimi passi, si trovò a sfiorare a Milano il 12%, a Torino raggiunse addirittura il 15%.

Oggi si può ben dire che fu Di Pietro, dentro il famoso "pool" di Mani Pulite diretto da Saverio Borrelli, a fare da apripista alla Lega. Resta per me la curiosa coincidenza tra apertura dei mercati e avvio delle indagini. Perché non prima? In ogni caso, si deve aggiungere che fu la Lega, dopo quel balzo, a far da levatrice a Forza Italia. Senza ricorrere ai piani di Gelli, indubbiamente ci si muoveva dentro un progetto raffinato e potente a un tempo. Ora si racconta che fu Craxi, caduto fragorosamente in disgrazia, a consigliare a Berlusconi, dopo quel voto di Milano, di "scendere in campo": primo, per ridimensionare l'ariete di sfondamento Lega e, secondo, recuperare i voti dispersi dei democristiani e dei socialisti. Assolutamente credibile. Ma in un'intervista, Fedele Confalonieri va ancora più in là, rivelando il contenuto della riflessione sviluppata allora in casa Fininvest: "per noi si trattava o di andare al Governo o di andare in galera". Testuale. Fu così che, dalla sera alla mattina, nacque Forza Italia, il ritorno di Craxi senza Craxi: che, per davvero, al governo ci andò nel '94 e nel '97, strappò Milano alla Lega incassando proprio il ritorno al voto dei socialisti e in qualche misura dei democristiani - un voto il loro che da confessionale diventò protestante - ma anche ottenendo quello dei "miglioristi" del Pci i quali, fino a due anni prima, dettavano legge in quella Federazione e oggi, nel 2009, li troviamo a fare affari nella Compagnia delle Opere.

Ma su Milano, e da Milano, Berlusconi compie anche, sempre allora, una doppia mossa tatticamente ineccepibile. Da una parte, l'abbiamo detto, attira a sé gli orfani dei partiti cancellati da Tangentopoli; ma, dall'altra parte, attrae anche il consenso del ceto delle professioni - notai, avvocati, stilisti, dentisti, broker, creativi, il network delle mille realtà di consulenza e servizio alle imprese, sovradimensionate rispetto alla domanda (queste realtà erano il cuore del progetto craxiano della Milano Metropoli, città del lavoro, una Milano operaia e socialista ma senza operai), i circoli del Tennis o del Golf o canottieri, il Rotary e i Lions, gli amici della Scala, le poltronissime del Piccolo, una certa realtà nera, la tribuna vip di San Siro - che già allora, "questo ceto diffuso e potente", mal sopportava il plebeismo leghista e inorridiva ai congiuntivi sgangherati del "Senatur". Ma mentre Berlusconi ridimensiona la LN sfilandole i consensi acculturati di città (le lascia la campagna), nel contempo se la fa alleata. Perché la LN era, è tuttora, quella forza politica che avrebbe consentito a Berlusconi di agganciare masse di operai delusi e senza futuro, di pensionati delle periferie che implorano sicurezza e, soprattutto, agganciare quegli artigiani che proprio allora si stavano moltiplicando sulle macerie delle grandi industrie. Un blocco sociale in costruzione, di cui il piccolo imprenditore era il perno. Un blocco, popolare e popolano, che guardava però con diffidenza a quel palazzinaro carico di debiti, di denunce e, per lo più, amico di Craxi. A Berlusconi serviva la Lega per conquistare il popolo (con le televisioni ce l'avrebbe fatta imponendo la "videocrazia" attuale), alla Lega serviva Berlusconi per uscire dalle valli e dalla campagna ed entrare nel grande gioco: marciare su Roma!. Se Berlusconi è così il garante di Bossi per la gente colta o presunta tale, Bossi è il garante di Berlusconi per il popolo. Metafora di un'alleanza che con alti e bassi regge tuttora, ora addirittura più di allora, fu quella passeggiata del Bossi in canottiera a braccetto con Berlusconi in giubbino di seta azzurra. Ma non fu solo Berlusconi ad essere abbagliato, contagiato, dalla LN.

3. L'imbroglione del federalismo e il ventriloquo Filippo Penati

Non fu solo Berlusconi ad essere contagiato. A parte l'imperdibile D'Alema della "Lega costola della sinistra" (forse andavano avvertiti Borghesio, Calderoli e Salvini), ci fu Cacciari che, da Venezia, pensava di assorbirla in una specie di "modello catalano". Altri, a Milano, pensavano semplicemente di allearsi. Altri ancora, da Torino a Genova, di assumerne i contenuti per svuotarla. Rimase il solo Violante a dire, ovviamente inascoltato: cancelliamola. Insomma un Pds già allora in stato confusionale. Il federalismo ossessivamente dichiarato, avrebbe in verità consentito di far chiarezza nel garbuglio tattico, ma non è stato così. Anzi, non si è nemmeno reso evidente come il Federalismo, per la LN, altro non era che il trattenere per sé le risorse economiche di aggregati geoeconomici del Nord (operoso), non trasferendole più in forma di tasse a uno Stato Centrale gabelliere che, invece, le avrebbe dirottate verso il mantenimento del Sud (inoperoso). Questa idea di separazione, di scissione economica del Nord (che oggi si ripresenta con le gabbie salariali), avrebbe dovuto far rabbrivire ovviamente la sinistra ma anche gli economisti liberali.

Non è stato così. Perché, proprio a partire da alcune regioni gestite dal centro sinistra del Centro Italia, per finire a sindaci e presidenti di Amministrazioni del Nord, da Chiamparino a Penati, è accaduto altro. Invece di contrapporre a questo finto federalismo una visione razionale, lo hanno più o meno assunto, ingaggiando addirittura una patetica gara con la LN su chi l'avesse proposto prima. La LN veniva così accreditata. Questi frastornati voltagabbana del centro sinistra, che già avevano bevuto la deindustrializzazione e i licenziamenti di massa (a differenza di Francia e Germania), invece di difendere lo Stato Nazione (come Germania e soprattutto Francia), hanno dato così

una mano alla LN nel picconarne le fondamenta. È stato in quel momento che i Democratici (Margherita e Ds) sono diventati ostaggio della LN: tanto è vero che oggi, quando la LN dispiega in coazione a ripetere il proprio carattere ambivalente - Nord e Sud uniti nella lotta all'immigrato, ma Nord e Sud contrapposti, un attimo dopo, sulla querelle degli insegnanti napoletani o pugliesi da allontanare dalle scuole venete o lombarde - i democratici non sanno più a che santo votarsi, balbettano e, anche quando avanzano una fiacca critica, la mantengono timidamente circoscritta al terreno dell'etica senza mai trasferirla su quello della politica.

Sintesi: la forza della LN è data dall'assenza di una politica alternativa nazionale, economica e sociale. Verrebbe da pensare, legittimo sospetto, che anche il Pd, attraversato da una questione morale non irrilevante - dall'Abruzzo alla Puglia - abbia tutto l'interesse a spostare il tiro altrove e abbandonare lo scontro politico vero. Questo verrebbe da pensare. Ed è in ragione di questa assenza che la Lega non è diventata solo un senso comune che corre sotto la pelle della gente, il mister Hyde che ha prevalso sul buon dottor Jekyll. E' stato consentito diventasse cultura egemonica: la cultura di una cattiveria e di un egoismo, che vanno continuamente alimentati con la paura. Molti cattolici farisaicamente girano la testa, anche quando un loro cardinale viene sbeffeggiato, taluni post-miglioristi cercano invece tuttora di compiacere, esser graditi a questi xenofobi padani. Opportunismo e avventurismo.

Un esempio concreto? Filippo Penati, fino a giugno presidente della Provincia di Milano - conquistata alla grande nel 2004 con un'alleanza con Prc e Pdc e strappata alle destre di Ombretta Colli - poi cacciato dalla Provincia dal giugno 2009 e riconvertitosi da veltroniano dell'autosufficienza a coordinatore della mozione Bersani. Un doppio salto mortale e nessuno fa una piega. E' lo stesso Penati che, qualche mese prima del voto, allontana quei comunisti che lo fecero vincere: non dei dogmatici ma persone concrete che guardavano ai problemi concreti del lavoro (e in effetti, seguivamo il caso INNSE e qualche altro centinaio di casi di crisi). E li allontana per essere più sciolto (il Penati) e più innovativo nello strizzare l'occhio alla LN, adescare l'Udc, lusingare la Compagnia delle Opere. Rivincere, si illudeva, cambiando acrobaticamente cavallo. Il suo, per le elezioni di giugno, fu conseguentemente il programma elettorale del ventriloquo che, da una tribuna Pd, parlava con la voce dei leghisti e dei palazzinari: caccia ai diversi, ronde, gabbie salariali, inceneritori, cemento nelle aree verdi perché arriva l'Expo (e, quindi, asfaltiamo la città).

Un bel programma! Come a dire: cari leghisti votatemi, io dal centro farò la vostra politica, anzi di più. E i suoi alleati Verdi e Sinistra e Libertà? Giù la testa, i compagni e i compari devoti del silenzio: che tristezza! Il voto però li ha mandati a casa tutti. Lega e Pdl ringraziano il ventriloquo fallito che ha tirato loro la volata. E la Provincia ritorna alle destre. Un vero capolavoro. Autocritiche? Nessuna, perché gli sconfitti ritengono essere una vittoria quella dell'aver allontanato i comunisti. Come dire: "però abbiamo perso bene". Con costoro Berlusconi e Bossi hanno "i secoli contati", come direbbe Giorgio Ruffolo.

DETENZIONI ILLEGALI IN ISRAELE: APPELLO PER MOHAMMAD OTHMAN

Il suo nome è Mohammad Othman, ha 33 anni. È un attivista palestinese dei movimenti nonviolenti che si oppongono al "Muro dell'Apartheid", costruito e voluto dal governo israeliano, ha preso parte alla campagna contro l'espropriazione delle terre dei contadini palestinesi e contro la partecipazione di Israele e del business internazionale alle violazioni dei diritti umani dei Palestinesi. Il suo villaggio, Jayyous, è stato distrutto a seguito della costruzione del muro. Più di due mesi fa, il 22 settembre scorso, è stato arrestato da militari israeliani sul ponte Allenby Crossing al confine tra Giordania e Palestina, mentre rientrava da un viaggio in Norvegia, dove ha tenuto incontri pubblici e riunioni con funzionari del governo. I motivi del fermo non si sanno, non vi sono capi d'accusa resi noti al pubblico ma si sa che si trova in isolamento e che dal 2 novembre non gli è consentito incontrare i suoi avvocati.

Pertanto la rete Action for peace e altri network internazionali si stanno muovendo e hanno lanciato un appello per la mobilitazione a favore dell'attivista palestinese. Chiedono il suo immediato e incondizionato rilascio: chi volesse può partecipare all'operazione di "mail bombing" collegandosi al sito <http://www.actionforpeace.org/index.php/othman.html>.

Nel testo che Action for peace chiede di firmare e inviare alle massime autorità competenti - ovvero Franco Frattini, ministro degli Affari Esteri, Luigi Mattiolo, ambasciatore d'Italia a Tel Aviv, Luciano Pezzotti, console Generale d'Italia a Gerusalemme, Gideon Meir, ambasciatore d'Israele a Roma - si legge che l'attivista non avrebbe alcun contatto con i suoi avvocati da più di due settimane e che sarebbe stato trasferito in un'altra prigione, dopo l'arresto.

Inoltre, come scritto nella lettera, "la sua udienza davanti alla corte militare è stata rimandata sei volte. Finora non è stato accusato di nessun crimine, non è stata presentata alcuna prova contro di lui [...]. I continui rinvii della sua udienza e il suo progressivo isolamento non lasciano dubbi che Mohammad Othman sia stato arrestato semplicemente per il suo lavoro nell'ambito dei diritti umani svolto attraverso organizzazioni legalmente riconosciute".

Per saperne di più sulla vicenda di Mohammad Othman e sugli ultimi aggiornamenti (blog in inglese): <http://freemohammadothman.wordpress.com/>.

Il caso del giovane palestinese è purtroppo solo l'ultimo di una serie di detenzioni illegali: su migliaia di palestinesi arrestati nel 2008 (Amnesty International stima siano 8mila, altre fonti parlano di un numero più elevato) e attualmente detenuti nelle carceri israeliane, moltissimi (anche in questo caso, un numero che si stima compreso tra i 550 e gli 800, a seconda della fonte) sono incarcerati in regime di "custodia amministrativa", ovvero sono imprigionati a tempo indeterminato senza capi d'accusa.

Il rapporto 2009 di Amnesty sostiene che molti detenuti hanno subito processi militari iniqui. Inoltre, tra le persone arrestate nel 2008 "vi erano circa 300 bambini", secondo l'Ong internazionale, e "quasi tutti i detenuti palestinesi sono stati trattenuti in carceri di Israele in violazione del diritto internazionale umanitario, che vieta il trasferimento di detenuti in territorio della potenza occupante. Ciò ha reso difficile se non impossibile di fatto per i detenuti ricevere le visite dei familiari".

E non sono solo i palestinesi che si oppongono al conflitto a finire dietro le sbarre: a 88 obiettori di coscienza israeliani è spettata la stessa sorte. Nella seconda metà dello scorso anno, come si legge nello specifico paragrafo del dossier di Amnesty, "si è avuto un aumento significativo del numero di obiettori di coscienza israeliani incarcerati per essersi rifiutati di prestare servizio nell'esercito israeliano a causa della loro opposizione all'occupazione israeliana dei Territori Palestinesi. Almeno sette adolescenti sono stati ripetutamente incarcerati per brevi periodi. A fine anno almeno due erano ancora detenuti. La maggior parte degli altri sono stati alla fine classificati come "inabili al servizio" ed esentati".

INIZIATIVE

MILANO, mercoledì 25 novembre

LA CGIL CHE VOGLIAMO - VERSO IL XVI CONGRESSO

Camera del Lavoro, corso di Porta Vittoria, ore 10-14

Intervengono

- Carlo Podda
- Gianni Rinaldini
- Domenico Moccia
- Giorgio Cremaschi
- Maurizio Scarpa

FIRENZE, mercoledì 25 novembre

GIORNATA DI STUDI SU CESARE LUPORINI

Aula Magna dell'Università, Piazza San Marco, ore 9,30 - 13,30

Il Dipartimento di Filosofia dell'Università di Firenze e la rivista Il Ponte in occasione dell'uscita del numero monografico "Cesare Luporini 1909-1993" a cura di Maria Moneti promuovono una giornata di studi su Cesare Luporini nel centenario della nascita.

Ore 9.30: Saluto delle Autorità

Ore 10.00

- Claudio Cesa, presentazione del numero monografico del Ponte, Cesare Luporini, 1909-1993
- Aldo Tortorella, Luporini politico

Ore 12.00

- Roberto Mapelli, Il marxismo di Cesare Luporini

Interventi di

- Furio Cerutti
- Michele Maggi
- Massimo Mugnai

Conclusioni di Maria Moneti

VIGEVANO, novembre e dicembre

LA CINA IERI E OGGI

Dalla Cina di Mao alla nuova potenza egemonica mondiale

Sala dell'Ottocento - Palazzo Roncalli - Via del Popolo 17

Giovedì 26 novembre - ore 21

La Cina: dalla Rivoluzione Culturale alle riforme capitalistiche

relatrice: Giovanna Capelli, Forum delle Donne e segreteria regionale lombarda PRC

Venerdì 11 dicembre - ore 21

La Cina contemporanea

relatore: Fabrizio Eva - geografo politico

Associazione Culturale Punto Rosso, Sezione Rosa Luxemburg

Con il patrocinio della Fondazione Istituto d'Arte e Mestieri "Vincenzo Roncalli"

Info: Vladimiro vladimiro.lionello@alice.it

MILANO, novembre - dicembre

STORIE DI COSE NOSTRE

Teatro Litta, C.so Magenta 24

dal 24 al 29/11 IL VIAGGIO DI NICOLA CALIPARI

"Alessia Giuliani e Fabrizio Coniglio (che è anche l'autore del testo) hanno un piglio e una comunicazione molto contemporanea. Ci espongono fatti, notazioni, particolari senza alcuna retorica. È il flusso e il contenuto del racconto (e magari i suoi riferimenti inevitabili a come ognuno degli spettatori ha vissuto quei giorni eterni e tragici) a commuovere. Anche a rischio che a qualcuno, subito dissimulata, scappi perfino una lacrima. È la grandezza del teatro, che emoziona mentre rappresenta." Gianfranco Capitta, Il Manifesto 24/11 h 18.00 T. Litta - Giuliana Sgrena racconta la sua vicenda in Iraq: il sequestro, la prigionia e la tragica liberazione. Insieme alla giornalista del Manifesto parteciperanno al dibattito alcuni suoi colleghi delle più importanti testate nazionali. Ingresso Libero. Info: 02.8055882

dall'1 al 6/12 DORMONO, DORMONO SULLA COLLINA morire di lavoro

ideazione e ricerca materiali Sergio Segio

A due anni di distanza dalla strage all'acciaieria ThyssenKrupp di Torino avvenuta il 6/12/07, questo spettacolo diventa un modo per ricordare, anche attraverso il teatro, le vittime di quella tragedia che ha scosso l'Italia e il mondo. Lo spettacolo raccoglie una serie di dati e testimonianze che fanno riflettere sulla questione delle morti bianche e sulla situazione economica sociale in Italia e nel mondo.

dall'11 al 20/12 PIAZZA FONTANA, UNA STORIA D'AMORE

di Paolo Trotti con E. Finardi, G. Cervetti, P. Colaprico, A. Bertante, L. Russo

Non è uno spettacolo politico. È una storia d'amore.

È la storia dell'amore contrastato tra un ragazzo e una ragazza che vivono a Milano nel 1969.

È il racconto del loro amore nei 5 giorni che precedono lo scoppio della bomba di Piazza Fontana.

È la storia della perdita dell'innocenza di una Città, di una generazione, di un intero Paese.

Sala La Cavallerizza repliche dal mart al sab h 21.00 - dom h 17.00 - lun riposo

Prezzo: € 9/12 Abbonamenti: Carta Lunatica: 6 ingressi € 51 Storie di cose nostre € 28 (Il viaggio di Nicola Calipari, Dormono, dormono sulla collina, Piazza Fontana, una storia d'amore, Democracy A.D.)

Prenotazioni: 02.86.45.45.45 da lun a sab dalle 14.30 alle 19 promozione@teatrolitta.it

Vendita on line www.vivaticket.it - www.teatrolitta.it

BRESCIA, venerdì 27 novembre e sabato 28 novembre

CRISI GLOBALE, LAVORO, DEMOCRAZIA

Venerdì 27 novembre

Aula Magna della Facoltà di Economia della Università degli Studi di Brescia, Contrada Santa Chiara 50

ore 9.00-13.00

Lavoro e crisi economica

- Leopoldo Tartaglia, Dipartimento Internazionale CGIL - Riduzione delle disuguaglianze e lavoro dignitoso per un'uscita sostenibile dalla crisi globale
- François Houtart, Presidente FMA - Forum Mondial des Alternatives - Capitale umano e sviluppo
- Jorge Beinstein, Universidad de Buenos Aires - Crisi economica e crepuscolo della civiltà borghese
- Mauro Bonaiuti, Università di Bologna - Crisi e decrescita
- Enrico Marelli, Università di Brescia - Crisi, declino economico ed occupazione: il caso italiano
- Saverio Gaboardi, AIB - Ass. Industriale Bresciana - Crisi, prospettive e lavoro nel Bresciano

ore 16.00-18.30

Economia e democrazia

- François Houtart, Presidente FMA - Forum Mondial des Alternatives - Europa: crisi economica, crisi democratica
- Jorge Beinstein, Universidad de Buenos Aires - Agonia e rinascita della democrazia nel contesto della crisi globale
- Michele Pellizzari, Università Bocconi, Milano - Le migrazioni: sfida all'economia globale e alle democrazie

Sabato 28 novembre 2009

Fondazione Guido Piccini per i diritti dell'uomo onlus, via Terzago 11, Calvagese della Riviera

ore 9.00-13.00

Sviluppo, crisi, decrescita

- François Houtart, Presidente FMA - Forum Mondial des Alternatives - Responsabilità sociale ed economia
- Jorge Beinstein, Universidad de Buenos Aires Universidad de Buenos Aires - Crisi, alternative capitaliste e postcapitaliste
- Aldo Bonomi, direttore Consorzio Aster - Economie locali e crisi globali
- Mauro Bonaiuti, Università di Bologna - Decrescita e progetto locale: le reti di economia solidale

MILANO, sabato 28 novembre

POLENTATA DI AUTOFINANZIAMENTO

presso Punto Rosso, via Carmagnola ang. via Pepe - ore 20,30
(disponibili solo 60 posti, prenotate il prima possibile)

Antipasti lombardi

Polenta speciale "granito" di mais con:

- Sugo di funghi
- Chiodini in umido (se disponibili)
- Ragù di carni miste
- Salsicce al sugo
- Gorgonzola

Insalata e frutta di stagione

Dolce a sorpresa

Milano, giovedì 3 dicembre

LETTERALMENTE FEMMINISTA

Incontro dibattito a partire dal libro "Letteralmente femminista - Perché è ancora necessario il movimento delle donne" di Monica Lanfranco - Edizioni Punto Rosso
presso l'Associazione Culturale Punto Rosso - ore 17,30

Ne discutono con l'autrice Ileana Alesso, Eleonora Bonaccorsi, Giovanna Capelli, Erminia Emprin Gilardini, Dounia Ettaib - Silvana Campanella leggerà alcuni brani tratti dal libro

"Essere una femmina, se all'inizio della comparsa nel ventre di mia madre è stato un caso, ha assunto nella mia vita un significato e una centralità imprescindibile. Per questo, una volta entrata nel mondo adulto, non ho mai condiviso l'affermazione secondo la quale "siamo tutti persone", spesso usata per conciliare fintamente, e non affrontare mai, l'inevitabile conflitto tra i due generi. Secondo questa visione il definirci così, persone, basterebbe per situarci nel mondo in modo automatico e indolore, senza discriminazioni.

E' la realtà a smentire chi lo sostiene: spesso usare il generico 'persona' è un modo per sfuggire all'ingombrante verità che l'aver un corpo maschile o uno femminile non è indifferente, in ogni società e visione culturale. Essere persone non basta per essere degne di memoria, diritti, cittadinanza, libertà.

Al contrario è basilare e vincolante il genere che ti capita alla nascita, per stabilire il proprio posto nella scala gerarchica collettiva, perché questa scala è costruita ancora, da tutte le culture della storia umana in modo molto, molto lontano dal considerare, ascoltare e dare valore equamente alle voci distinte dei due generi".

Un libro che è sia saggio che riflessione personale sul percorso umano e politico di una attivista per i diritti umani delle donne.

http://www.puntorosso.it/iniziativa-evento_femminista.html

MILANO, giovedì 10 dicembre

Presentazione libro BUEN VIVIR. Per una nuova democrazia della Terra
di Giuseppe De Marzo, prefazione di Adolfo Pérez Esquivel

Postfazione di Gianni Minà, Edizioni EDS 2009

Camera del lavoro, corso di Porta Vittoria 43 - ore 20.45

Giuseppe De Marzo è sociologo e portavoce dell'associazione "A Sud".

Intervengono oltre all'autore: Emilio Molinari (Contratto italiano sull'Acqua), Raffaele K. Salinari (Pres. di Terre Des Hommes International), Onorio Rosati (Segr. Gen. Camera del Lavoro Metropolitana di Milano), Marinella Correggia (giornalista).

L'umanità è immersa in una crisi inedita, le cui cause vanno indagate in profondità. Cause complesse che mettono in luce l'insostenibilità politica e sociale di un modello di sviluppo che ha dimostrato la sua inadeguatezza e che pone domande forti, legate alla sopravvivenza stessa dell'uomo sul pianeta. Concetti e strumenti come riformismo e rivoluzione non riescono oggi ad affrontare e a risolvere problemi così complessi e interdipendenti. La conseguenza è un altro enorme paradosso: vivere un tempo in cui vengono poste domande forti ma le risposte appaiono estremamente deboli. Domande come: esiste un'alternativa al modello capitalista? è realizzabile migliorare la vita di miliardi di persone tenute ai margini? si può coniugare l'economia con la difesa dell'ambiente? è possibile sperimentare un nuovo patto sociale e ripensare le forme della rappresentanza? Dall'America latina all'Asia, all'Africa, a molte comunità e territori del Nord del mondo i conflitti ambientali e sociali hanno creato le condizioni per la formazione di un campo nuovo. Una sociologia dell'assenza che a partire dalla democrazia deliberativa e dalla responsabilizzazione collettiva lavora alla costruzione di un nuovo paradigma di civiltà, fondato sul buen vivir e su una relazione armoniosa con la natura. Educazione popolare, autogoverno, orizzontalità, giustizia sociale, mutualismo, creatività e decolonizzazione del potere sono gli strumenti e le pratiche che l'ecologismo dei poveri utilizza per costruire una democrazia della Terra. Il protagonismo dei movimenti indigeni, dei movimenti impegnati per la difesa dei beni comuni e per i diritti di cittadinanza mette in luce la rottura del contratto sociale e la necessità di ridefinirlo a partire dalle nuove condizioni poste dalle crisi.

Organizzano A Sud, Associazione Culturale Punto Rosso, Camera del Lavoro Metropolitana-Cgil Milano
02/875045 - www.puntorosso.it - www.asud.net
http://www.puntorosso.it/iniziativa-evento_buenvivir.html

MILANO, sabato 12 dicembre

UN CORTEO PER RICORDARE LA MATRICE FASCISTA DELLA STRAGE DI PIAZZA FONTANA, LA MORTE DI GIUSEPPE PINELLI E I DEPISTAGGI DI STATO

Negli ultimi anni, la memoria della strage di Piazza Fontana, di cui ricorre quest'anno il quarantesimo anniversario, si è fortemente appannata. La strage, che il 12 dicembre 1969 provocò la morte di 17 persone inermi e il ferimento di quasi un centinaio, fu causata da una bomba collocata dal gruppo fascista di Ordine nuovo all'interno della Banca Nazionale dell'Agricoltura con la copertura di apparati dello Stato. A sancire questa verità, le stesse sentenze d'Appello e di Cassazione, che pur comportando l'assoluzione degli imputati negli ultimi processi, hanno confermato la matrice dell'attentato, nonché le responsabilità personali di Franco Freda e Giovanni Ventura, due degli stragisti fascisti, ormai non più processabili. Il ricordarlo significa testimoniare una verità che qualcuno vorrebbe ancora una volta oscurare in nome di una critica e di una condanna generica del terrorismo, e con essa nascondere anche le tragiche circostanze della morte di Giuseppe Pinelli, la diciottesima vittima innocente di piazza Fontana, che precipitò da una finestra del quarto piano della Questura milanese, non certo per "malore attivo", quando si cercava di attribuire agli anarchici e alle sinistre la responsabilità di quanto accaduto.

Il corteo, per raggiungere piazza Fontana e unirsi alle celebrazioni ufficiali, seguirà un percorso che da piazza San Babila farà tappa davanti alla lapide di Saverio Saltarelli, ucciso da un candelotto lacrimogeno nel corso di violente cariche della polizia solo un anno dopo, e davanti ai monumenti di Claudio Varalli e Gianni Zibecchi, in piazza Santo Stefano, militanti antifascisti caduti a Milano nell'aprile 1975.

Organizzano le Federazioni provinciali milanesi del PRC e del PdCI

Associazione Cantosospeso presenta

Coro Cantosospeso
in
I Grandi Concerti a tema
Convivenza Musicale

Liberté, Egalité, Fraternité? Colonizzatori e colonizzati

Palazzina Liberty - Largo Marinai d'Italia, Milano
Direttore: Martinho Lutero Galati De Oliveira

I - GITANOS - Domenica 29 Novembre 2009 - ore 17.00

Programma dedicato a Federico Garcia Lorca. Si canterà il suo Romancero Gitano musicato da Mario Castelnuovo Tedesco, per coro e chitarra. Verranno eseguiti anche gli epitaffi per le tombe di Don Quijote, Dulcinea e Sancho Panza, con parole di Cervantes e musica di R. Hallfter. Brani ispano-americani illustreranno l'incontro della cultura musicale europea con quella autoctona.

II - OMAGGIO A G. F. HÄNDEL - Domenica 13 Dicembre 2009 - ore 17.00

Continuazione del progetto di lettura completa del Messiah di Haendel. A 250 anni dalla nascita del compositore l'opera è una delle più eseguite nel mondo nel periodo natalizio. In questa opera, il compositore riesce ad elevare il coro a protagonista e a esso demanda l'arduo compito di supplire alla mancanza dell'azione scenica. Il concerto presenterà una selezione delle principali pagine della prima seconda e terza parte. Verrà eseguito dal Forum Corale Europeo.

III - ESODO E MEMORIA - Domenica 24 Gennaio 2010 - ore 17.00

Cantosospeso riprende i concerti nel giorno della Memoria abbinando brani classici ebraici a musica dei popoli costretti a migrazioni e fughe della terra natale. Canti africani, americani ed ebraici. Nel programma i Salmi Chichester di Leonard Bernstein.

IV - ACHTUNG! - Domenica 28 Febbraio 2010 - ore 17.00

Brani rappresentativi del mondo musicale germanico con la prevalenza dei Lied per coro. Di Johannes Brahms verranno eseguite le canzoni per Maria. Franz Schubert sarà presente nel programma con i lieder per voci solisti e canzoni per coro.

V - FESTINO - Domenica 28 Marzo 2010 - ore 17.00

L'opera più famosa di Adriano Banchieri (1568 - 1634) "Il festino nella sera del giovedì grasso avanti cena" rappresenta un momento di alto convivio musicale. Gruppi corali diversi dell'Associazione si incontreranno per bere mangiare e cantare insieme al pubblico in un clima di festa e preannuncio della gioia pasquale.

VI - RESISTENZA - Domenica 25 Aprile 2010 - ore 17.00

Concerto dedicato alla musica di contenuto forte e tematico. Il requiem di Mozart farà da cornice per la recitazione delle lettere della resistenza italiana ed europea. Verrà eseguito un brano tratto dal Canto Sospeso di Luigi Nono. Il Concerto è in collaborazione con l'ANPI e Radio Popolare, per la difesa della Costituzione della Repubblica Italiana.

VII - LUSITANIA - Domenica 23 Maggio 2010 - ore 17.00

La musica e la poesia dell'impero portoghese: Portogallo, Brasile, Mozambico. Angola, Cina, India, Timor Est. La cultura portoghese ha dialogato e convissuto con la musica e la letteratura dei cinque continenti della terra.

VIII - SCHIAVI - Domenica 27 Giugno 2010 - ore 17.00

La musica dei popoli schiavizzati attorno al mondo. Partendo dal termine "Slavo /esclavo" opp. Serbo/servo si visiteranno le diverse culture che hanno pianto o lodato la schiavitù e gli eroi che hanno sfidato e sconfitto il traffico e l'utilizzo di esseri umani. Verrà eseguita la Missa per coro e doppio quintetto di fiati di Igor Strawinsky.

Ingresso: 15 euro a concerto

[Ritorna al Sommario](#)

SERVIZI E TEMPO LIBERO

CONSULENZA FINANZIARIA

La crisi finanziaria e la crisi economica in atto nel mondo e soprattutto le negative (e in molti casi anche drammatiche) conseguenze che esse hanno avuto e potrebbero avere su molti piccoli risparmiatori, ci hanno indotto a chiederci come poter dare concretamente una mano a quelle persone che, sentendosi in difficoltà e non fidandosi più di consiglieri più o meno interessati, *avvertissero comunque la necessità di confrontarsi con persone più esperte in materia e soprattutto non in conflitto di interesse.*

Dal piccolo risparmio, ai mutui, alle polizze, alle condizioni imposte dalle banche al proprio conto corrente, ecc., tutto ciò è sempre più materia di preoccupazione. In concreto si tratta di mettere a frutto la disponibilità offertaci da una persona che ha le competenze necessarie e che si è avvicinata alla nostra Associazione e ne condivide ispirazione e finalità. Questa persona è disposta ad aiutarci mettendo a disposizione un po' del proprio tempo. Abbiamo pensato di aprire *in via sperimentale* una sorta di "sportello" presso il Punto Rosso, come punto di riferimento per coloro che sentissero il bisogno di confrontarsi in *un incontro individuale.*

Sottolineiamo, a scanso di equivoci, che non si tratta di una consulenza mirata alla costruzione (o ricostruzione) di un "portafoglio" personalizzato di specifici prodotti finanziari. L'obiettivo è invece di fare il punto delle singole situazioni individuali a misura dello specifico profilo di rischio dell'interessato e poi fornire perlomeno quegli strumenti minimi di conoscenza per aiutarlo a rapportarsi in modo più consapevole ed "avvertito" con il proprio intermediario finanziario (banca, assicuratore, promotore finanziario ecc.).

Il servizio, gratuito e inteso come attività dell'Associazione, dovrebbe iniziare in via sperimentale in base alle manifestazioni di interesse che perverranno. Gli incontri si terranno su appuntamento il pomeriggio di un giorno della settimana (al momento si pensa tendenzialmente al martedì), in una fascia oraria pomeridiana che potrebbe andare dalle 15-15.30 fino alle 18.30-19 al massimo.

Rivolgersi in segreteria del Punto Rosso: tel. 02-874324 e 02-875045 e info@punterosso.it

VETERINARIA DEMOCRATICA

Negli ultimi anni è aumentata la sensibilità e la cultura animalista. Ciò è testimoniato dalla crescente attenzione per la vita e i problemi degli animali e in particolare della crescita del numero degli animali da compagnia.

L'Associazione Culturale Punto Rosso, entro le attività della campagna di autofinanziamento, amplia i servizi per i propri tesserati e associati dando la possibilità di consulenze e di interventi veterinari, ad opera volontaria del dott. Luca Danesini (nostro socio sostenitore). Tali consulenze saranno tenute previo appuntamento in alcune strutture ambulatoriali della città di Milano da definirsi dopo colloquio telefonico.

E' necessario l'appuntamento da prendersi telefonando a Luca Danesini (cell. 338-3651675).

LAVORI DI FALEGNAMERIA A PREZZI VANTAGGIOSI

Per lavori di falegnameria (librerie, armadi, porte, tavoli, ecc.) e per riparazioni e manutenzioni a regola d'arte e a prezzi vantaggiosi rivolgersi a Maurizio Aspesi - cell. 338-2994616

UN NUOVO SERVIZIO ONLINE DI PUNTO ROSSO

Grazie al lavoro volontario di Stefano Giacomini, le registrazioni in mp3 di convegni, seminari, lezioni della Lup, ecc., oltre alla disponibilità nel nostro sito www.punterosso.it, sono fruibili in podcasting. Per accedere al servizio gratuito di Punto Rosso di podcasting ("Personal Option Digital casting") ci sono diverse modalità:

- se si utilizza iTunes, in "iTunes store" semplicemente digitando nel campo di ricerca: "punto rosso" si visualizzerà il servizio per abbonarsi e quindi sarà immediatamente possibile vedere i files scaricabili per poi riascoltarli attraverso il proprio ipod (o un semplice player mp3)
- attraverso rss feed: <http://punterossoprmlano.mypodcast.com/rss.xml> sia in streaming, sia scaricandolo come file mp3 (tasto dx mouse su titolo del file)
- via web in streaming su: <http://punterossoprmlano.mypodcast.com/>

Attraverso il podcasting potrete ascoltare iniziative di Punto Rosso alle quali non avete potuto partecipare o riascoltare con calma in altri momenti. Buon ascolto!

IL SALONE DI VIA PEPE A MILANO

Il salone, recentemente rinnovato, è a disposizione di enti, associazioni e privati con costi d'affitto contenuti. Ha una pedana rialzata di circa quattro metri per due, dispone di impianto di amplificazione, ospita circa 100 persone se organizzato a platea e circa 60 se allestito a sala ristorante. Sono inoltre a disposizione schermo e video proiettore oltre a una cucina professionale completa con quattro fuochi e forno.

Incontri e assemblee, corsi di ogni genere, iniziative commerciali, cene d'associazione, feste di compleanno, spettacoli e mostre sono alcuni dei possibili utilizzi. Invitiamo compagni e amici di Punto Rosso a sfruttare questa opportunità e a diffondere presso quanti possono essere interessati la comunicazione della disponibilità di questo spazio.

Eleonora (bonaccorsi@punterosso.it) è ogni giorno a disposizione per la verifica della disponibilità e per illustrare il tariffario.

MILANO - Lezioni settimanali di ballo

Organizzate dal settore di Punto Rosso per il tempo libero "Rosso Danze"

LISCIO E BALLI DA SALA

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 18,30 alle 20,00: Valzer, Mazurka, Tango American Style, Fox trot, Polka

BALLI CARAIBICI livello intermedio

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 20,00 alle 21: Bachata, Salsa

DANZE POPOLARI DAL MONDO

- Ogni mercoledì per tutto l'anno dalle 18,30 alle 20,00: balli tradizionali dei Balcani, del Medio Oriente, dell'area mediterranea

ANIMAZIONE LATINA E BALLI DI GRUPPO

- Ogni mercoledì per tutto l'anno dalle 20 alle 21,00

BALLI CARAIBICI livello di base

- Ogni mercoledì per tutto l'anno dalle 21,00 alle 22: Merengue, Bachata, Salsa, Cha Cha

Per poter seguire le lezioni è necessario essere iscritte/i a Punto Rosso

Per contatti: Bruno: 339/22.37.866 - rossodanze@gmail.com

Per saperne di più VISITATE IL NOSTRO SITO: www.rossodanze.com

Tesseramento 2010

La tessera di Punto Rosso è un piccolo atto concreto per essere nel movimento e contribuire alla costruzione della sinistra alternativa; per non arrendersi al liberismo, al populismo e alla guerra e per costruire un mondo migliore.

Tesserandoti sostieni il contributo attivo di Punto Rosso al Forum Sociale Italiano, Europeo e Mondiale e contribuisce alle attività di Punto Rosso - FMA, all'organizzazione dei grandi convegni e delle centinaia di occasioni di confronto tra le forze della sinistra alternativa, alle edizioni Punto Rosso e alla Libera Università Popolare.

Tesserarti è semplice: puoi passare in Via Pepe e portarti via la tessera, puoi mandarci una email o farci una telefonata e riceverla via posta, puoi rivolgerti a qualche socio che penserà a fartela avere. Infine, puoi fare la tessera con un versamento sul c.c.p. n° 37398203 intestato a Associazione Culturale Punto Rosso, indicando la causale "Tesseramento 2009".

La tessera ha un costo minimo di 20 euro. Naturalmente, puoi versare di più; stabilisci tu il valore che vuoi dare alla tua tessera.

A tutti i soci chiediamo di aumentare il loro contributo richiedendo la tessera sostenitore. La quota minima della tessera sostenitore è di 50 euro e può essere versata in due rate semestrali con RID, un ordine di pagamento alla propria banca che si fa una sola volta e resta valido sino a disdetta. Con questa modalità si instaura un automatismo che elimina a voi la necessità di ricordare la scadenza e a noi quella di verificare e sollecitare i rinnovi: meno carichi e maggiore tranquillità per tutti. In segreteria potete trovare i moduli pre-compilati da consegnare alla vostra banca.

La tessera annuale di Punto Rosso contempla l'iscrizione automatica nella mailing list di informazione e l'abbonamento a "Lavori in Corso", periodico in rete dell'Associazione Culturale Punto Rosso diffuso a mezzo posta elettronica. Nuovi e vecchi tesserati godranno, per tutto il 2010, di uno sconto del 30% sull'acquisto delle Edizioni Punto Rosso (oltre 60 titoli in catalogo) e del 10% sull'iscrizione ai corsi della Libera Università Popolare.

[Ritorna al Sommario](#)

LIBERA UNIVERSITÀ POPOLARE

CORSI 2009

- Tutti i corsi si tengono presso Punto Rosso, via G. Pepe 14 (ang. via Carmagnola) a Milano (MM2 Garibaldi, tram 7 e 31), di norma dalle 18,30 alle 20,30
- La Lup è completamente autofinanziata. Per partecipare ai corsi, oltre alla quota di iscrizione singola, occorre fare la tessera annuale (da settembre ad agosto) che costa 3 euro.
- Chi intende partecipare ai nostri corsi è pregato di avvisarci per tempo. La prenotazione è per noi importante al fine di permetterci di organizzare meglio l'attività della Lup.
- 02/874324 - 02/875045 (anche fax) lup@puntorosso.it - www.puntorosso.it

MILANO

Gruppo di lettura

A partire da martedì 24 novembre ore 20.30 il gruppo lettura coordinato da Luca Danesini legge Marx-Engels - La concezione materialistica della storia

Info: 02/875045 - 02/874324 - info@puntorosso.it - www.puntorosso.it

Dipartimento di letteratura

INVITO ALLA LETTURA. LA LETTERATURA COME VITA E COME RIFLESSIONE SULLA VITA
CICLO 2009-2010 - Relatore GIORGIO RIOLO

Questo ciclo si propone di agevolare e di approfondire la lettura di opere di narrativa e di poesia senza presupporre nei partecipanti alcuna formazione specifica o specialistica. L'unico presupposto è il desiderio di conoscere e di attingere alla immensa ricchezza del patrimonio letterario dell'umanità. E di concepire la lettura non solo come piacere e divertimento, ma anche come grande strumento della formazione etica, culturale e politica del cittadino. Si tratta di appuntamenti mensili, in cicli che ci si augura siano annuali, da ottobre a giugno, di introduzione con lettura successiva di opere significative della letteratura universale. La letteratura è considerata nella sua accezione più vasta. Nel corso degli anni ci si propone di leggere anche opere filosofiche, storiche, saggistiche, ecc. Le opere letterarie in senso stretto consentono tuttavia di riflettere sulla vita, sul senso della vita, sulle grandi questioni esistenziali, psicologiche, etiche, filosofiche, storiche, sociali, politiche, ecc. In esse confluiscono, e da esse al contempo scaturiscono, non solo le vicende umane, la trama, il racconto, la storia di vicende umane appunto, ma anche e soprattutto le problematiche culturali più generali delle varie epoche. I partecipanti leggono per proprio conto l'opera e il mese successivo ne discutono assieme al coordinatore del gruppo di lettura. Ogni opera viene comunque introdotta con brevi annotazioni sulla vita dell'autore, sul contesto, sul retroterra storico-culturale e sul valore estetico-critico.

Gli incontri si svolgono presso la Lup in un giovedì di ogni mese dalle ore 18.30 alle ore 20.30. Nel ciclo 2009-2010 un'attenzione particolare verrà rivolta a Lev N. Tolstoj (1828-1910). Nel 2010 si celebrerà nel mondo il centenario della sua morte. Inoltre si terrà conto del cosiddetto "romanzo di formazione", genere letterario molto ampio dell'esperienza umana e sociale del mondo moderno. In realtà questo genere vale anche per l'antichità classica e, per esempio, per un romanzo come "La montagna incantata" di Thomas Mann (nel microcosmo di un sanatorio per malattie polmonari il macrocosmo dei problemi del Novecento, ma anche il divenir adulto del giovane protagonista Hans Castorp).

- Giovedì 19 novembre 2009, ore 18.30-20.30 - Perché la letteratura? Introduzione all'estetica e alla critica letteraria
- Giovedì 17 dicembre 2009, ore 18.30-20.30 - Omaggio a Tolstoj: la vita autentica ed essenziale, contro le alienazioni della civiltà, in particolare della civiltà borghese-capitalistica - Lev N. Tolstoj (racconti o romanzi brevi), La morte di Ivan Ilic, Tre morti, Il divino e l'umano Padre Sergio
- Giovedì 14 gennaio 2010, ore 18.30-20.30 e giovedì 18 febbraio 2010, ore 18.30-20.30 - Honoré de Balzac: lo sguardo acuto del realista visionario sulla "insocievole socievolezza", sul giornalismo, sull'arrivismo, sulla scalata sociale. Il romanzo di formazione del borghese ambizioso. Honoré de Balzac, Illusioni perdute (in due mesi)
- Giovedì 11 marzo 2010, ore 18.30-20.30 - L'amara esperienza del mondo come formazione del giovane e dell'individuo non avulso dalla società e dalla storia: Voltaire, Candido ovvero dell'ottimismo e Leonardo Sciascia, Candido ovvero un sogno fatto in Sicilia (mese di febbraio 2010)
- Giovedì 15 aprile 2010, ore 18.30-20.30 - La formazione dello spirito accumulativo e dell'ebbrezza del potere del denaro di contro al perseguimento dell'arte come realizzazione della vita autentica: Honoré de Balzac, Gobseck e Thomas Mann, Tonio Kröger
- Giovedì 13 maggio 2010, ore 18.30-20.30 e giovedì 17 giugno 2010, ore 18.30-20.30 - Il romanzo fiume dell'esperienza umana e dell'esperienza storica, della ricerca del senso della vita: Lev N. Tolstoj, Guerra e pace (in tre mesi, dopo la pausa estiva, l'ultima parte del romanzo nel primo incontro del ciclo 2010-2011) –

Dipartimento di letteratura

DOVE NASCONO I FIORI DEL MALE - VITA E CANZONI DI FABRIZIO DE ANDRÉ
Relatore MASSIMILIANO LEPRATTI

Il corso presenta uno spaccato della storia culturale italiana attraverso la vita e le opere dell'autore che più di altri ha saputo coniugare la letteratura colta con la canzone popolare. Il linguaggio e la poetica di Fabrizio De André vengono proposti, alternando ascolti di canzoni, note critiche, racconti biografici e curiosità che ne inquadrano l'opera e la vicenda biografica.

- Martedì 17 novembre 2009, ore 18.30-20.30 - Gli anni francesi (1959-1967). I 45 giri da La ballata del Miché a Geordie: quando Fabrizio non era De André
- Martedì 24 novembre 2009, ore 18.30-20.30 - Gli album a tema (1968 - 1973). Da Tutti morimmo a stento a Storia di un impiegato: l'"invenzione" del 33 giri
- Martedì 1 dicembre 2009, ore 18.30-20.30 - Gli anni americani (1974 - 1982). Da Suzanne a L'Indiano: il ritiro in Sardegna.
- Martedì 15 dicembre 2009, ore 18.30-20.30 - Gli anni etnici (1983 - 1999). Da Creuza de mä ad Anime salve: la maturità di un solitario.

Massimiliano Lepratti è diplomato in violino ed è dottore in scienze politiche. Dopo alcuni anni come musicista professionista dal 1999 si occupa di progettazione, ricerca pedagogico - didattica e ricerca storico - economica nell'ambito della cooperazione internazionale allo sviluppo. Dal 1979 studia con passione intensa Fabrizio De André attraverso le sue opere, la sua vicenda biografica e le pubblicazioni che gli sono state dedicate. Nel 2004 e 2005 ha realizzato una serie di lezioni concerto su Fabrizio De André nelle biblioteche della provincia di Como, nella città vecchia di Genova e in Sicilia. Insieme al Gruppo musica popolare D'altrocanto ha recentemente curato la rivisitazione musicale e la riesecuzione dell'album Tutti morimmo a stento di De André, per la pubblicazione curata dalla Nodo Libri di Como.

Dipartimento di Studi Internazionali

G2 O SOLO CINA?

Relatore: Fabrizio Eva (geografo, Università di Treviso)

La Cina corre nonostante la crisi mondiale e si appresta a diventare la prima potenza economica. Che tipo di sistema ha messo in campo per raggiungere questo risultato storico? Quali le contraddizioni e i problemi sociali del suo modello? Fabrizio Eva è reduce da un recente viaggio in Cina.

- Venerdì 20 novembre, ore 18.30-20.30 - Confronto USA-Cina: le caratteristiche di potenza
- Venerdì 4 dicembre, 18.30-20.30 - Com'è cambiata la Cina; vecchie e nuove generazioni a confronto
- Venerdì 11 dicembre, ore 18.30-20.30 - La Cina e il resto del mondo
- Venerdì 18 dicembre, ore 18.30-20.30 - Taiwan, Tibet, Xinjiang: dialogo tra sordi tra Cina e Occidente

NOVITA' EDIZIONI PUNTO ROSSO

E' attivo il servizio di vendita online dei libri delle Edizioni Punto Rosso edizioni@puntorosso.it, www.puntorossolibri.it. Un sistema semplice e comodo che permetterà di usufruire di sconti e facilitazioni. Potrete scegliere tra le diverse modalità di pagamento proposte secondo le vostre esigenze, ad esempio attraverso PayPal (usando semplicemente la vostra carta d'identità), a mezzo contrassegno oppure con il tradizionale bollettino postale o se preferite con un bonifico bancario. Visitate il sito per conoscere tutte le novità e ... riempite il carrello!

Autori Vari

1969/1977 - LOTTE OPERAIE A TORINO

L'esperienza dei Comitati Unitari di Base

Se si pensa ai Cub, i Comitati Unitari di Base, viene in mente Milano e, subito dopo, Avanguardia operaia. Questa associazione è corretta, ma parziale in quanto include solo una parte della storia degli organismi di base, che nacquero e operarono tra la fine degli anni Sessanta e primi anni Settanta. In quest'ambito il libro racconta la storia dei comitati di base che sorsero in quel periodo nelle fabbriche torinesi e in quelle della cintura, fino alla costruzione di un vero e proprio movimento dei Cub. La formazione dei Cub a Torino avvenne per l'impulso dato da esperienze simili già operanti a Milano e in altre città, e per le modalità di intervento nei luoghi di lavoro, scelte e decise da gruppi di operai e studenti che si costituirono in un'organizzazione politica, il Collettivo Lenin, che poi conflui in Avanguardia operaia nel 1974. Questa è in breve la trama che regge il filo della ricostruzione storica e che riguarda eventi, lotte di fabbrica, contratti, politiche sindacali e partitiche nel periodo compreso tra il 1969 e il 1977. Una trama quindi che abbiamo inserito in una cornice e in un contesto più ampio, che tocca elementi importanti della storia della città e del Paese in generale.

Partecipanti: Cesare Allara (impiegato Fiat Mirafiori), Dino Antonioni, (Meccaniche Fiat Mirafiori), Riccardo Barbero (Collettivo Lenin-Avanguardia operaia), Silvio Biosa (Centro costruzioni sperimentali, officina 61, Fiat Mirafiori), Beppe Bivanti (Microtecnica), Franco Calamida (impiegato Philips, Milano), Bruno Canu, (Carrozzerie Fiat Mirafiori), Mattia Colavita (Ulma-Itt, Beinasco), Angelo Conte (Meccaniche, Fiat Mirafiori), Nino De Amicis, Vincenzo Elafro, (impiegato Fiat Mirafiori), Tina Fronte, (impiegata Fiat Mirafiori), Diego Giachetti, Piero Gilardi (artista-operatore sociale), Beppe Guiglia (Fiat Avio), Carmelo Inì (operatore sindacale Flm-Fim a Mirafiori), Gianni Naggi (Comau), Gino Nicosia (Carello), Liberato Norcia (Carrozzerie Fiat Mirafiori), Pietro Perotti (Fiat Mirafiori), Luciano Pregnotato (operatore sindacale Flm-Fiom a Mirafiori), Giovanni Ravazzi (Pinifarina), Vittorio Rieser (Collettivo Lenin-Avanguardia operaia), Domenico Staglianò (Fiat Mirafiori), Gianfranco Zabaldano (impiegato Fiat Mirafiori).

Prefazione di Paolo Ferrero

Collana Varia, pagg. 245, 13 euro

François Houtart

AGROENERGIA

Soluzione per il clima o uscita dalla crisi per il capitale?

La questione degli agrocarburanti è diventata un problema ideologico. Ci fu un tempo in cui essere a favore degli agro-carburanti era una posizione ecologica e piuttosto di sinistra, perché si percepiva la "bioenergia" come un correttivo dell'energia fossile. Oggi le cose sono cambiate. È piuttosto la destra che difende gli agrocarburanti, mentre la sinistra li attacca. Infatti, da una parte la doppia crisi, energetica e climatica, è diventata una realtà ineludibile, e dall'altra parte, di fronte ai prezzi del petrolio e del gas, la ricerca di nuove fonti di energia è diventata un'attività molto redditizia per gli investimenti di capitali, che inoltre gode di un'immagine positiva agli occhi di un'opinione pubblica sempre più sensibilizzata al problema dell'ambiente.

Libri/FMA 18, 2009, pp 232, 12 euro

Monica Lanfranco

LETTERALMENTE FEMMINISTA

Perché è ancora necessario il movimento delle donne

La storia delle donne è dentro ciascuna di noi. Siamo tutte testamenti del passato. Siamo tutte potenziali avvocate del futuro. Non aspettate. Non pensate solo a voi stesse e alla vostra vita: pensate a tutte le vite dentro di voi, di coloro che sono morte e di coloro che nasceranno. E la prossima volta che qualcuno vi chiederà: cos'è la storia delle donne? Rispondete: io sono la storia delle donne. E credetelo.

Il presente come storia, 2009, pp 160, 10 euro

Samir Amin

LA CRISI

Uscire dalla crisi del capitalismo o uscire dal capitalismo in crisi?

Il principio dell'accumulazione senza fine che definisce il capitalismo è sinonimo di crescita esponenziale, ed essa - come il cancro - porta alla morte. Stuart Mill, che l'aveva capito, immaginava uno "stato stazionario" che avrebbe posto fine a questo processo irrazionale. Keynes condivideva questo ottimismo della ragione. Ma né l'uno né l'altro erano attrezzati per capire come poter realizzare il necessario superamento del capitalismo. Marx invece, facendo posto alla nuova lotta di classe, poteva immaginare di rovesciare il potere della classe capitalista, concentrato oggi nelle mani dell'oligarchia. L'accumulazione, sinonimo anche di pauperizzazione, disegna il quadro oggettivo delle lotte contro il capitalismo. Ma essa si esprime soprattutto con il contrasto crescente fra l'opulenza delle società del centro, beneficiarie della rendita imperialistica, e la miseria di quelle delle periferie dominate.

Libri/FMA, pp. 208, 12 euro

Lelio Basso

IN DIFESA DELLA DEMOCRAZIA E DELLA COSTITUZIONE

Scritti Scelti

Prefazione di Stefano Rodotà con una nota introduttiva di Piero Basso

Il testo raccoglie alcuni scritti di Lelio Basso, da alcuni discorsi parlamentari fino a testi teorici sui partiti politici, su Rosa Luxemburg e sulle questioni internazionali, allo scopo di rendere conoscibile alle nuove generazioni un protagonista della nostra storia, nonché un "padre" costituente. I discorsi parlamentari, in particolare, vanno dall'Assemblea costituente fino agli anni 70 e affrontano quindi i temi principali della storia del nostro Paese, rivelando una straordinaria attualità.

Il presente come storia, pp. 284, 13 euro

Raffaele K. Salinari

IL CASTELLO DI SABBIA

Sguardi sull'Invisibile

Con un "biglietto di accompagnamento" di Romano Madera

Un bambino costruisce il suo Castello di sabbia in riva al mare; al confine perpetuamente mobile tra la terra e l'acqua impasta gocce di mare e grani di sabbia: infinito con infinito, Visibile con Invisibile. "La trama [armonia] nascosta è più forte di quella manifesta"; così dice Eraclito di Efeso nel frammento che illumina l'intreccio tra Visibile e Invisibile. Lo sguardo sui nodi che tessono queste due "trame", svela la risposta all'enigma che oggi ci pone la Sfinge: chi è un uomo che può riconoscersi nel Mondo, e "chi è" un Mondo che può riconoscersi nell'umanità?

Con Carta, collana Materiali Resistenti, pp. 175, 10 euro

AA.VV

LE PERIFERIE DEL MONDO

Vivibilità, conflittualità, esclusione: le periferie al tempo della globalizzazione

Alcune realtà periferiche metropolitane di diverse aree geografiche sono analizzate da testimoni privilegiati per comprendere le condizioni abitative, i disagi, i conflitti, le problematiche dei luoghi di provenienza. Per approfondire la conoscenza delle forme organizzative che si sono sviluppate localmente. Il modo in cui esse si sono rapportate con il centro nella città globale intesa come luogo dove si evidenziano le contraddizioni della globalizzazione del capitale. Le nuove classi subalterne, i migranti, gli esclusi, i deprivati nelle periferie, terreno di conflitti, di rivolte, di guerre ma anche spazi di convivenza e solidarietà. Le periferie del mondo territorio della sperimentazione di azioni rivendicative e di nuove forme di organizzazione per costruire una società più equa e più giusta.

Libri/FMA, pp. 208, 11 euro

Socialist Register Italia numero 1 - 2009

ANTOLOGIA (2001-2007)

Pubblicata dalle Edizioni Punto Rosso, da oggi anche in Italia e in italiano, la storica rivista della sinistra alternativa internazionale. Il Socialist Register, punto di riferimento intellettuale della sinistra internazionale dal 1964, è stato fondato da Ralph Miliband e John Saville a Londra come ricognizione annuale di movimenti e idee, nello specifico contesto della New Left britannica. Attualmente a cura di Leo Panitch e Colin Leys, il Socialist Register, i cui singoli volumi sono incentrati, di anno in anno, su un tema di particolare attualità, ha perseguito con coerenza la strada dell'impegno teso a sviluppare una relazione indipendente con il marxismo, libera da prese di posizione settarie e dogmatiche. Il primo numero di Socialist Register Italia contiene i saggi migliori degli ultimi anni

Socialist Register, pp. 265, 13 euro

AA.VV.

AMERICA LATINA DAL BASSO

Storie di lotte quotidiane

A cura di Marco Coscione - Prefazione di Josè Luiz Del Roio

Tra le mani non ti ritrovi un altro saggio teorico sui movimenti sociali latino americani, ma un vero e proprio album fotografico, o forse un quaderno per gli appunti. Indubbiamente, questo libro rappresenta un modo per dare spazio all'America Latina che si racconta da sola, che vuole raccontarsi, e anche contare. Leggendo queste storie, scoprirai che qualcosa continua a muoversi e a rigenerarsi in quel continente un tempo "desaparecido" e adesso così "vergognosamente" descritto e fotografato. Queste storie non pretendono di tirare le somme, offrendoci solo una parte della realtà; piuttosto ci accompagnano in un cammino fatto di lotte, resistenze e nuove costruzioni che sottolineano la diversità e la ricchezza di questo "movimento di movimenti". Affinché un'altra America sia possibile!

Con Carta, Materiali Resistenti, pp. 312, 15 euro

AA.VV.

GASP - Gruppi di Acquisto Solidale e Partecipativo

Il volume intende perseguire un duplice obiettivo: in primo luogo, fornire alcune chiavi di lettura di natura economica, sociologica e politologica di un fenomeno in grande espansione, il fenomeno gruppo di acquisto solidale (GAS); in secondo luogo, presentare alcune testimonianze di GAS italiani che riflettono la natura multiforme dell'universo 'gasista'. Il volume è diviso in due parti. La prima parte fornisce alcune chiavi di lettura desunte dalla letteratura economica, sociologica e politologica per la comprensione del fenomeno. La seconda parte è dedicata a diverse esperienze 'gasiste' italiane che mostrano l'estrema eterogeneità ma anche la diffusa comunanza d'intenti tra i vari gruppi

I tascabili, pp. 184, 6 euro

Massimo Cuomo

PROFITTO E CASTIGO

Il disagio dei lavoratori e delle lavoratrici nei centri commerciali

Prefazione di Giovanni Furfari - Postfazione di Nicola Nicolosi

Purtroppo oggi per i lavoratori e le lavoratrici dei centri commerciali l'incertezza è l'unica cosa che cresce alla stregua dei profitti aziendali. Lavoratori e lavoratrici di cui viene calpestata la dignità e violata la vita privata. Cassiere terrorizzate dal dover chiedere di andare a fare la pipì. L'invenzione della "grande famiglia" per estorcere iperlavoro. E la "mission"? L'adesione emotiva totale al servizio aziendale, in cambio di una "pacca sulla spalla". Terrificanti test di assunzioni e il ruolo degli psicologi a servizio delle aziende. E il nuovo motore dell'economia? I lavoratori declassati a "usa e getta"! Tante testimonianze di lavoratori e di lavoratrici castigati e sfruttati, con stipendi bassi, sempre con meno diritti e spesso vessati, e pertanto a rischio di salute psicofisica.

Collana Varia, pp. 104, 9 euro

Roberto Mapelli

CESARE LUPORINI E IL SUO PENSIERO

Prefazione di Fulvio Papi

Questo lavoro sul pensiero di Cesare Luporini non nasce esclusivamente da un interesse storico-filosofico, dalla giusta esigenza di collocare e commentare un importante protagonista della nostra cultura a cent'anni dalla nascita (Luporini è nato a Ferrara nel 1909), ma anche, e forse soprattutto, dalla profonda convinzione della sua importanza, della sua "utilità" nel travagliato periodo storico e culturale che stiamo attraversando. La riflessione di Luporini attraversa le correnti filosofiche principali del Novecento: idealismo, esistenzialismo, marxismo. Questo itinerario è caratterizzato da momenti di passaggio assai critici vissuti sul piano teorico della filosofia, su quello pratico-esistenziale e politico, in presa diretta con i grandi eventi storici di oltre mezzo secolo.

Il presente come storia, pp. 232, 12 euro

Laura Marchetti

ECOLOGIA POLITICA

Tra riflessione utopica ed esperienza radicale

Raccolgo qui gli scritti di ecologia degli ultimi venti anni. Spero non ne risulti un'operazione da collezionista, la narcisistica catalogazione di un passato che restituisce solo cose morte, ma una sfida viva, il contributo alla continuazione di una battaglia. Una sfida necessaria dato lo stato in cui versa oggi in Italia l'azione ambientalista, soffocata da un governo contronatura e da un mercato sempre più insanguinato, e oscurata da una società in cui la "massa" sembra regredire, come direbbe Freud, verso uno "stadio sadico anale" dove la paura, l'egoismo, lo spirito di branco, dominano il rapporto con la Natura e la sfera delle relazioni con l'altro. La società ecologica - almeno come la immagino e come la immaginano gli autori che amo (Illich, Bateson, Langer, Lovelock, O'Connor) - è invece una società dolce, gentile, conviviale, materna.

Il presente come storia, pp. 288, 13 euro

Danilo Soragna

DELITTI DI GIOVENTÙ

La storia di William Giorgio Vizzardelli, primo minorenni italiano condannato all'ergastolo

Postfazione di Massimo Maietta

Dopo la metà degli anni Trenta nel sud della Liguria furono commessi in serie molti delitti, rimasti per anni senza un colpevole. Le indagini però riuscirono nel tempo a far emergere i tanti retroscena di una vicenda incredibile, che si è proiettata fino ai giorni nostri e che ancora sorprende per la drammaticità dei suoi sviluppi e dei suoi esiti. Di certo, le modalità di svolgimento di quegli avvenimenti e le situazioni e i personaggi che li popolano, avvincono e coinvolgono fino alla fine. Accanto ad essi ha ruotato anche tutta la vita italiana, dallo "splendore" dell'epoca imperiale fino ad oggi, in un crescendo di cambiamenti che hanno prodotto la più grande trasformazione del paese e della gente.

Varia, pp. 208, 12 euro

Annuario Kainos 4

NUDITÀ

Nella società occidentale, la nudità dei corpi è dappertutto: dilaga ovunque, ma sembra non svelare nulla e congelare ogni forma di erotismo. Il nudo, oggi, non è più un'idea né un evento, poiché nel suo infinito riprodersi non riesce a far esplodere quella rivoluzione di senso che l'ha spesso caratterizzato nella storia della nostra civiltà, esprimendo una tensione contro ogni 'abito' di ordine o di razionalità. Ma, se la nudità sovraesposta appare sempre più neutralizzata, depoliticizzata e dunque assoggettata alle pratiche del consumo, il corpo nudo continua ad essere il bersaglio di un'inaudita violenza: quanto più la nudità viene marchiata e plasmata dal potere, tanto più la sua esperienza individuale e collettiva si presta a nuove forme di percezione e/o manipolazione.

Collana kainos, pp. 284, 15 euro

Luigi Vinci Giancarlo Saccoman

QUALE CRISI. QUALE RISPOSTA ALLA CRISI. QUALE UNITÀ DEI COMUNISTI E DELLA SINISTRA ANTISISTEMICA

Gli scritti presentati da questo fascicolo sono, nell'ordine:

- Un saggio di Luigi Vinci sulla crisi capitalistica in corso. Esso è recentemente apparso sulla rivista "Marxismo oggi". Non è un'analisi della crisi ma la proposta di alcune categorie analitiche utili a inquadrarla e a inquadrarne le possibili prospettive.

- La relazione di Giancarlo Saccoman presentata al Convegno del GUE/NGL del 19 marzo 2009

- Un saggio di Luigi Vinci sul tema dell'unità dei comunisti e della sinistra antisistemica. Esso è recentemente apparso sulla rivista "l'Ernesto".

Quaderni di Socialismo XXI, 2009, pp. 112, 5 euro

Vittorio Morfino

SPINOZA E IL NON CONTEMPORANEO

pp. 115, € 10,00, isbn 978-88-95366-44-9 - Ombre Corte, Verona - www.ombrecorte.it

Porre la categoria di non contemporaneo al centro del pensiero spinoziano significa prima d'ogni altra cosa sfidare gli effetti interpretativi di una lettura acosmista di Spinoza, effetti che rendono l'intero suo pensiero un vano delirio privo di senso, un pensiero che nega il mondo. Porre l'equazione eternità uguale non contemporaneità significa restituire consistenza ontologica al tempo, inteso non secondo la sua immagine tradizionale del circolo o della linea, ma come pluralità di durate, intreccio complesso e articolato la cui struttura è il non contemporaneo, inteso non nel senso di sopravvivenza di forme arcaiche in una contemporaneità comunque data come termine di paragone, ma come radicale impossibilità di ogni contemporaneità assoluta, come impossibilità sul piano ontologico di porre un ritmo come misura assoluta di altri. In questo orizzonte la ragione riemerge dall'abisso di una contemporaneità assoluta che, per dirla con Hegel, "è la notte dove tutte le vacche sono nere", dove i corpi, le passioni, le pratiche, la politica e la storia sprofondano come vane illusioni prive di consistenza; la ragione, nel solco della grande tradizione lucreziana, diviene nuovamente strumento di conoscenza della non contemporaneità, di quella pluralità di tempi che si intrecciano in ogni presente (la cui omogeneità è sempre immaginaria), pluralità di tempi che misurano il ritmo dell'intreccio dei corpi, delle passioni, delle idee, delle illusioni, delle pratiche, dei conflitti, della cui sostanza è fatta ogni congiuntura storico-politica. La ragione, lungi dall'essere il luogo dell'annullamento di ogni temporalità, è dunque una sorta di archeologia del presente, è quell'"andar dietro alla verità effettuale della cosa" che apre all'intervento nella congiuntura.

Vittorio Morfino è ricercatore di Storia della filosofia all'Università di Milano-Bicocca, e autore di *Substantia sive Organismus* (1997), *Sulla violenza. Una lettura di Hegel* (2000), *Il tempo e l'occasione. L'incontro Spinoza Machiavelli* (2002), *Incursioni spinoziste* (2002) e *Il tempo della moltitudine* (2005). Ha curato *Spinoza contra Leibniz* (1994), *La Spinoza Renaissance nella Germania di fine Settecento* (2000), *L'abisso dell'unica sostanza* (2009), oltre all'edizione italiana degli ultimi scritti di Louis Althusser (2000) e *Logica e teoria della scienza di Jean Cavaillès* (2006); è redattore di "Quaderni materialisti".